

# **L'educazione con amore.**

*NuvolaRuvida*

Dans la première partie du triptyque « une Société Autre », on a déjà traité de l'éducation avec amour de tous les enfants. Mais s'il y avait les grands principes, il y manquait le « quoi » enseigner dans l'éducation avec amour... Et le « pourquoi ». Le « pourquoi » est simple, c'est l'enseignement des éléments qui constitue la fraternité entre les humains. Car la fraternité utilisée comme slogan n'a guère d'intérêt autre qu'un attrape nigaud(e). La fraternité doit être comprise, admise en conscience pour être appliquée réellement. C'est donc le « quoi » enseigner qui est défini ici.

Nella prima parte del trittico "Una società Altra", ci siamo già occupati dell'educazione con amore di tutti i bambini. Ci siamo occupati di enunciare i principi fondanti dell'educazione con amore e ora puntualizziamo "cosa" insegnare e "perché".

Il "perché" è presto spiegato: giungere ad una vera fraternità tra gli uomini. La fraternità usata come slogan non è reale e costituisce un imbroglio. La fraternità deve essere compresa, accettata in coscienza per essere realmente applicata.

Rimane il "cosa" insegnare che è l'oggetto dell'esposizione che segue.

- A. Comportamenti, luoghi dell'educazione e attori.
- B. L'insegnamento della fratellanza.
- C. Una società senza denaro.

## A. Comportamenti, luoghi dell'educazione e attori.

vedi la parte "educare tutti i bambini con l'amore" del trittico "Una società diversa".

## B. L'insegnamento della fraternità.

Lo spirito dell'amore è concepibile solo con il sentimento della fratellanza umana che permette agli esseri umani di vivere in armonia con la natura e sereni perché sanno di essere ascoltati e che tutti quanti lavorano con l'obiettivo di soddisfare i comuni bisogni di base. Ognun\* impegnato nella propria realizzazione a seconda delle proprie specificità.

Questo sentimento di fraternità si educa attraverso l'insegnamento di alcuni principi dello spirito di fraternità.

Nota Bene: si cita nel testo, in varie occasioni, "fratello/sorella": non si tratta di inculcare l'appartenenza a qualche setta o confraternita, ma semplicemente di affermare che quelle parole sono espressione qualificante di una società dove realmente tutti sono fratello/sorella. Tale affermazione risulta non facile da concepire nella società odierna.

### B.1 L'insegnamento del rispetto della libertà del proprio fratello/della propria sorella

Il primo passo da fare è dare libertà al bambino.

Fagli apprezzare quei momenti di libertà rendendolo consapevole e insegnargli che anche il proprio fratello/la propria sorella apprezza le identiche situazioni.

Richiamare l'attenzione del bambino sull'abuso della libertà:

perdita di tempo

non fare nulla, nemmeno riposare o "cambiare idea",

ripetere all'infinito un'attività che diventa poco interessante a scapito dello sviluppo personale,

scegliere un'attività il cui scopo è di scarso interesse,

fare "errore"

senza fare esperienza,

le conseguenze di questo uso improprio:

lesione corporale,  
evitare attività rischiose per le quali non si hanno le competenze necessarie,  
rischio di non poter più svolgere un certo numero di attività,  
deterioramento delle relazioni sociali,  
le relazioni sociali richiedono che ci si dedichi del tempo, altrimenti si diventa misantropi,  
non c'è più fraternità,  
fare come si vuole, senza preoccuparsi delle ripercussioni sugli altri, spezza il vincolo della fraternità,  
spreco di materia, energia, "lavoro precedente" (distruzione dell'oggetto),  
indugio verso un ideale,  
l'acquisizione di un'abilità importante è ritardata,  
un progetto sociale sta crollando,  
perdiamo un progetto personale perdendo un'opportunità.  
D'altra parte, il ritardo non deve essere confuso con la necessità di acquisire maturità.

Non lasciare la libertà al proprio fratello/ alla propria sorella significa limitare i rischi di abusi, ma anche limitare le possibilità di sviluppo.

## B.2 L'insegnamento dell'uguaglianza.

L'uguaglianza non è dividere in parti equivalenti prodotti, energia, servizi, forza lavoro, produzione intellettuale o tempo, ma piuttosto nell'aver ognuno la giusta considerazione di ciò di cui ci si appropria in relazione a quanto è disponibile ed è in egual misura ambito dagli altri nel loro complesso.

L'insegnamento all'uguaglianza deve quindi riguardare la consapevolezza dei volumi di cose prodotte o disponibili in natura. Quantità che possono essere notevoli, ma se ad esse si applica la regola del tre semplice, vengono poi ridotte a singole porzioni che le rendono molto meno abbondanti.

L'uguaglianza non corrisponde all'uniformità di comportamento, di abbigliamento, ecc. Ma se accade che l'abbigliamento (ad esempio) è identico, significa che la sostenibilità dei materiali sarà più efficiente, l'inquinamento generato dalla produzione sarà minore, insomma si tratta di fare la migliore scelta possibile, scelta praticamente obbligata se non esistono alternative di qualità in quel dato momento.

L'educazione deve quindi placare anche l'ardore di distinguersi, senza peraltro evitare di rendere consapevole il bambino della sua specificità, dei suoi gusti, della sua onestà e intelligenza. Il metodo educativo deve anche far capire al bambino che la sua personalità è in costruzione, attraverso la sua trasformazione fisica e psicologica, oltre che con le nozioni che va ad acquisire e dunque renderlo parte del fatto di non adagiarsi su posizioni definitive in un'età nella quale si sta ancora costruendo.

Non distinguersi dagli altri significa anche promuovere il dialogo con gli altri. Uguaglianza significa anche far capire che sbagliare è umano: l'errore può essere mio ma anche quella di mio fratello e di mia sorella. E se a volte l'incomprensione può interferire nei nostri dialoghi, bisogna saper prendersi il tempo per spiegarsi senza turbarsi, anche in una situazione di emergenza. Per prevenire le situazioni emergenziali è bene insegnare che esse possono capitare e istruire sulla loro prevenzione e in caso a risolvere con i mezzi e le capacità a disposizione.

Si deve evitare di dare un valore eccessivo a ciò che il bambino ha fatto, che potrebbe spingerlo a concentrarsi su questo tipo di azione e perdere così altre attività alle quali potrebbe dedicarsi, per il proprio piacere, la propria soddisfazione e per beneficio della collettività. Tuttavia è bene che tutti ricevano semplici congratulazioni per i loro progressi. L'educazione deve promuovere l'uguaglianza nella versatilità del bambino, senza che ciò sia un obbligo se la sua maturità non lo consente e senza spingerlo ad una attitudine alla volubilità e dispersivo, che lo porterebbe a non acquisire competenze reali in nulla tranne che la capacità di retorica. In seguito un bambino educato all'uguaglianza non avrà bisogno di alcuna gerarchia per mettersi in moto al servizio della comunità, ma solo di consultazione con i suoi fratelli/sorelle. Per questi suoi compiti futuri avrà bisogno dell'accesso a tutte le informazioni che riguardano la comunità per giudicare efficacemente la qualità del suo intervento, accesso alle informazioni che è fortemente caldeggiato nella proposta di una società "altra".

Infine, con lo spirito di fraternità, cioè i principi che questo stato d'animo comporta, non esiste più la percezione esatta di diritti e doveri.

Non avremo più:

"Rivendico il beneficio dell'articolo 27 della legge 497-01, o coinvolgo il mio avvocato."

o al contrario:

"Poiché il mio caso non è coperto dal decreto 75.345-20, sono esentato".

Spetta a ciascuno l'analisi del proprio comportamento, le sue azioni (o non azioni) e apportare le eventuali correzioni necessarie. In caso contrario si espone alle dure osservazioni del fratello/della sorella, che senza dubbio avrà ben meritato. E poiché tutto è noto nella società "altra", sarà effettivamente nel suo interesse correggersi.

### B.3 L'insegnamento della trasmissione del sapere.

Si potrebbe pensare che il bambino abbia più da ricevere la conoscenza che trasmetterla. Tuttavia, è in un'ottima posizione per trasmettere quel poco che ha imparato, ma che è fondamentale, ad un altro bambino che potrebbe aver franteso questa conoscenza o che non ha avuto accesso ad essa.

Occorre proseguire lo sforzo accademico di educazione orale, semplicemente ascoltando attentamente ciò che dice il bambino e chiedendogli di esprimersi meglio se non capiamo ciò che sta dicendo, o addirittura aiutandolo a riformulare dicendogli ciò che noi capiamo e cosa ci sembra mancante o strano... Soprattutto non si deve interpretare quello che dice senza dirglielo (parlando al posto suo), che è il modo migliore per lasciarlo in errore e anche frantendere il significato del suo esprimersi.

In una società "altra", la condivisione delle informazioni consente il miglioramento permanente delle pratiche e lo sviluppo di un maggior numero di persone competenti che possono sostituirsi o aiutarsi a vicenda, tanto più se si pratica la versatilità.

L'informazione è la base della vita politica partecipativa. È acquisendo gradualmente gli sviluppi nei vari campi che il (futuro) cittadino potrà porsi tempestivamente le domande giuste e fare scelte consapevoli; diversamente da quanto accade nelle "attuali democratiche riunioni di rappresentanza" dove gli si presenta un vasto problema (esempio: una costituzione europea) per la quale deve prendere una decisione in tre settimane senza sapere nulla in materia.

La condivisione delle informazioni sarà anche, in seguito, una fonte di sviluppo collettivo dei cittadini nell'ambito della loro attività. Questo sostituirà di fatto la formazione professionale, più o meno facilmente accessibile, più o meno rilevante...

E sarà l'abitudine di condividere i mutamenti delle prassi che le proposte di realizzazione di progetti politici (progetti validati dai cittadini) verranno messe in campo spontaneamente e senza bisogno di gerarchie. E come abbiamo detto altrove, tutto è noto nell'"altra" società, quindi queste proposte sono accessibili ai quattro angoli del Paese e non sono realizzate e convalidate in piccoli comitati. Questo non significa che tutti debbano sapere tutto di tutto, ma che con 40 milioni di partecipanti ce n'è abbastanza per condividere il compito. Soprattutto se le persone sono versatili (cosa che, ancora una volta, non è obbligatoria). Questo non impedisce a tutti di accedere a tutte le informazioni quando vogliono (tramite i PNT o il CNC, in particolare; vedere "una società altra").

Mais tant que la société "autre" ne sera pas en place, il faut enseigner à l'enfant que dans les sociétés actuelles, l'intérêt n'est pas de transmettre le savoir, sauf si la personne à qui on transmet le savoir deviendra une aide pour nous, toutefois il ne faudra pas que ce savoir permette à cette personne de nous remplacer... C'est donc un cheminement laborieux qu'il faut suivre entre avantages et inconvénients.

Dans la société capitaliste l'information a de la valeur, il ne faut donc pas la donner...

Ma finché non ci sarà la società "altra", al bambino deve essere insegnato che nelle società attuali l'interesse non è quello di trasmettere la conoscenza, a meno non ci sia un disegno utilitaristico, che però si limita a formare serventi e non padroni. Si tratta di un processo laborioso che presenta vantaggi e svantaggi.

Nella società capitalista, l'informazione ha valore, quindi non può essere elargita senza motivo.

D'altra parte, possiamo dire al bambino che ci sono informazioni che possono essere trasmesse senza paura, cioè tutto ciò che permetterà al futuro adulto di essere un cittadino. Vale a dire l'espressione orale, l'analisi del discorso, la ricerca di informazioni per esempio.

È importante che il bambino mantenga i contatti con tutti i compagni della giovinezza dato che in quell'ambito si crea naturale confidenza. Per quelli tra loro che evolveranno verso una convinzione positiva nel sistema capitalista, non sarà necessario adottare un atteggiamento di proselitismo per riportarli in una società "altra", ma adottare un atteggiamento neutrale e benevolo nell'attesa di un momento, se si verifica questo momento, in cui questi compagni avranno un dubbio sul proprio ruolo nel sistema capitalista, e in quel frangente si cercherà con discrezione di reindirizzarli su un percorso più fraterno, ma senza affrettare le cose e senza insistere se il primo approccio non è fruttuoso. Perché l'evoluzione di una persona va fatta nella sua piena consapevolezza.

#### B.4 L'insegnamento dello spirito di condivisione.

Quando insegniamo a un bambino a condividere il pane con un altro bambino, egli percepisce concretamente il bisogno dell'altro e la sua soddisfazione, prova la fatica della privazione e la gioia della comunione. Questa condivisione è tanto più pedagogica, quando si realizza senza la conoscenza diretta del ricevente. Nonostante la mancanza di connessione diretta il mangiare è comunque un momento intimo. Certo, ci sono culture dove il pasto non è un momento di convivialità, ma un'attività individuale senza molto interesse a parte il piacere di gustare ciò che si mangia, che può essere vissuto anche come un vero e proprio protocollo di sapori. Ci sono casi di persone involontariamente isolate per le quali il pasto è un momento di tristezza dalla loro tristezza quotidiana. Esiste anche il contrario, ironicamente trattato dal regista Bunuel in un film dove i borghesi sono seduti sui gabinetti attorno a un tavolo e dove uno degli ospiti chiede con discrezione alla padrona di casa la toilette che è in realtà un piccolo spazio dove si trova un vassoio da pranzo e si mangia "di nascosto".

Ma condivisione è anche, come abbiamo appena visto, condivisione della conoscenza. Così come la condivisione del tempo libero, che spesso avviene con uno o più partecipanti. In ogni caso, questa condivisione non deve essere pensata soprattutto come con un robot (al nostro servizio) che svolge il ruolo di partner. Ciò che deve essere preso in considerazione per le attività del tempo libero è il consumo di energia e materiali richiesti dalle loro installazioni e dalla loro pratica. Ciò influenzerà la condivisione dei vari progetti politici.

#### B.5 L'insegnamento dell'atteggiamento della preoccupazione altrui.

"Nessuna nuova, buona nuova". Questo detto, sebbene ci risparmia preoccupazione, non dovrebbe essere seguito rigorosamente. Soprattutto quando non si ha notizie da un amico, è vivamente consigliato preoccuparsi con discrezione, cioè senza che diventi un'intrusione nella sua vita, quindi iniziare a sollevare preoccupazioni con altri amici per sapere se hanno maggiori informazioni.

Allo stesso modo, se qualcuno non ha l'atteggiamento abituale, se tace, se si fa da parte, se sta poco tempo in una riunione e si allontana con discrezione, ecc., allora devi, sempre con tatto, preoccuparti di lui /lei. Ed essendo in tanti a prendersi cura di lui/lei, si può trovare un modo di entrare in contatto più facilmente, se non altro se egli si rende conto che molte persone sono preoccupate per lui/lei.

#### B.6 L'insegnamento dello spirito di soccorso.

Sempre in tema dell'interesse nei confronti degli altri, è possibile che qualcuno perda terreno in una fase di formazione e allora possiamo dargli una mano aiutandolo ad individuare il punto di stallo, così come è enunciato nel paragrafo sulla trasmissione della conoscenza.

Aiutare il prossimo anche dal lato fisico: quando l'altro è ferito prestare i primi soccorsi, se è nelle nostre capacità, oppure chiamare i soccorsi o aiutarlo a raggiungere un luogo dove riceverà soccorso o lì dove potrà attendere più comodamente i soccorsi.

Tuttavia, sarà necessario insegnare al bambino a non mettere in pericolo se stesso cercando di aiutare, che potrebbe essere fatale sia per lui che per la persona in pericolo.

Ci sono anche condizioni più psicologiche in cui interviene lo spirito di salvataggio. Per questo motivo nel libretto "Educare tutti i bambini con l'amore" si insiste sull'introduzione della psicologia (oltre che della sociologia e della filosofia) fin dalla scuola dell'infanzia. Ad esempio, quando il bambino ha problemi familiari o di vicinato o con altri bambini... non sta bene. Chi gli sta vicino può fare da intermediario con adulti competenti e trasmettere con forza questo bisogno di aiuto, se ha imparato bene come farsi interprete dell'aiuto psicologico.

### B.7 L'insegnamento dello spirito di misura.

L'equilibrio può essere immaginato come un bilanciere con l'ago della bilancia che nell'atteggiamento, nei gusti, nelle azioni oscillerà tra il cattivo, l'inadatto, l'eccesso, ecc. e dall'altro lato nel buono, rispettabile, giusto, ecc. Possiamo anche farci l'idea di stare su un sentiero di cresta dal quale possiamo "scivolare" da una parte nell'eccesso o dall'altra nella mancanza (vedi il brano "Teoria delle creste. (Piccola pausa metafisica)" in "Fraternità alla deriva" da [torreDerivante.org](http://torreDerivante.org)). E questo percorso non è rettilineo, dipende dalle circostanze, ad esempio nei rapporti sociali: con un caro amico si permetteranno commenti che con una conoscenza casuale sarà meglio evitare. Ciò che sembra sincero in un caso diventa oltraggioso nell'altro.

Dobbiamo insegnare la consapevolezza di ciò che significano i nostri desideri, i nostri obiettivi.

Ciò significa tradursi, a seconda dei casi, in consumo di energia, materiali o tempo di attività monopolizzante. Il tempo dell'attività è prima di tutto la spoliazione del tempo dagli altri. Se questa spoliazione è concessa perché lo scopo dell'azione è ritenuto utile, allora non è più una spoliazione, ma un dono.

Una volta stabilita questa traduzione, occorre saper giudicare se essa sia ragionevole o, al contrario, se sia sproporzionata e quindi da abbandonare o magari emendare.

Oggi, il desiderio di lasciare una traccia nella storia con un'opera gigantesca (che è una completa aberrazione) spingerà alcuni ad andare oltre ogni spirito di misura. Ma questa aberrazione inizia con le chiacchiere del bambino che vuole sempre avere ragione. Chi ruba un uovo, ruba un bue. Occorre anche distinguere la volontà di imporre un'idea semplicemente perché è propria e di imporre un'idea perché si ha una profonda convinzione. Se la controversia viene applicata naturalmente, gli argomenti scambiati finiranno per distinguere un'idea falsa o priva di fondamento da un'idea sensata.

Assumere il proprio ruolo di cittadino significa partecipare al funzionamento effettivo della comunità. Questo è contrario all'idea di deferire questo ruolo ad altri o rinviare a una soluzione tecnica costosa, o addirittura estremamente costosa. Il che equivale a trasferire ad altri questo costo a discapito di ciò che invece avrebbero voluto fare o avere.

### B.8 L'insegnamento dello spirito della realtà.

Questo ottavo insegnamento è valida solo per il periodo "precedente" alla realizzazione della società "altra". Perché allora sarà obsoleto e inutile.

Se nella società "altra" non c'è paura dell'azione degli altri (se non di un errore involontario), non è lo stesso nella società attuale.

Perché non tutti i bambini saranno cresciuti con amore e alcuni o si proteggeranno da un'educazione violenta chiudendosi nella salvaguardia dei propri interessi, ignorando gli altri, o lasciati a se stessi acquisiranno una logica più o meno coerente che li rende inaffidabili, o "vittime" di un'educazione che sviluppa il loro ego, useranno e maltratteranno gli altri a proprio vantaggio. E quest'ultimo atteggiamento è tanto più pericoloso se l'individuo sa nasconderselo, o addirittura sa presentarsi come l'opposto di questo atteggiamento.

Si tratterà di non avere un atteggiamento fiducioso, ma presentandosi sotto una "fiduciosa ingenuità" per analizzare l'atteggiamento degli altri, per identificare in quale "campo" si trova realmente. E questa analisi può richiedere tanto più tempo se l'altra persona in questione è estremamente astuta o subdola.

## C. Una società senza denaro.

Nella società "altra" si propone una società senza denaro. Il che può sembrare sciocco all'inizio. Ma quando si approfondisce la questione, ci si rende conto di come l'esistenza del denaro, essendo una forza di potere concentrata (quando ne abbiamo in grande quantità), possa generare un individualismo contrario alla fraternità. C'è anche la falsa argomentazione: il denaro mette ognuno di fronte alle proprie responsabilità e io non ho bisogno di controllare cosa fa il mio vicino. Se il mio vicino sbaglia: vivrà in povertà o fallirà; se fa bene: vivrà bene, ma senza violare, in entrambi i casi, la mia proprietà privata e il mio benessere.

Essere senza denaro non significa non avere la consapevolezza della scarsità, che a sua volta si traduce in costo. Quando si parla di costo, si tratta delle quantità disponibili di energia, materia, tempo di attività e componenti che integrano questi tre tipi fondamentali del concetto di produzione.

Associare questa nuova nozione di costi a qualsiasi valuta può essere fatto in modo permanente. L'attualizzazione permanente al corso di un'energia o di una materia non pone alcun problema per un computer. Occorre invece distinguere i giochi (strani) delle quotazioni di borsa, della reale disponibilità di un'energia o di un materiale.

Disponibilità che può dipendere dal suo progressivo inaridimento naturale o, al contrario, dalla scoperta di una nuova fonte. O secondo le conseguenze geopolitiche globali che interrompono o ripristinano fonti o rotte di approvvigionamento.

Questa consapevolezza della scarsità può essere confermata dal monitoraggio sistematico delle quantità consumate. Ciò consente il monitoraggio secondo diversi criteri: per soggetto, per individuo, per regione, ecc.

Una volta stabilito il funzionamento di questa società "altra", questo monitoraggio in tempo reale non sarà più necessario. Cosa che comunque non sarà più possibile tra 50, 100, 300, 500 anni (?), man mano che scompaiono i materiali necessari per i prodotti digitali... Perché già gli ingegneri metallurgici annunciano la fine dell'estrazione del metallo "argento" da 30 -50 anni, a costi finanziari e tecnici "ragionevoli".

Possiamo sempre avere un controllo a posteriori di queste quantità consumate risalendo ai buoni vecchi libri contabili.

Ma anche se scopriamo il possibile sfruttamento di materiali scomparsi su comete o pianeti, l'osservazione del funzionamento soddisfacente della società "altra" da parte di tutti consentirà di fare a meno di questo monitoraggio in tempo reale.